

SPUNTI DAL FESTIVAL DELL'ECONOMIA

'SPIRITI ANIMALI' MUOVONO IL MERCATO

«Vi sono effetti psicologici e determinanti umane nella genesi della crisi, come spiegava bene John Mainard Keynes quando parlava di 'spiriti animali' applicando alle questioni macroeconomiche modelli comportamentali, teorie dell'identità e della personalità». La tesi di George Akerlof, premio Nobel 2001 e docente all'università di Berkeley, si arricchisce del concetto di asimmetria informativa, secondo il quale molte azioni, quali l'acquisto di titoli spazzatura, sono dettate da una coscienza 'falsata': dalla voglia di autoconvincersi del consumatore agli interessi delle società di rating nel redigere i rapporti. E le soluzioni a breve termine sono due: «Puntare alla piena occupazione e creare le condizioni affinché il credito continui a essere concesso alle imprese. Poi bisognerà pensare a come coniugare l'esigenza di regolamentare i mercati finanziari mantenendo il liberismo economico» ha detto Akerlof.

DOMANDA AGGREGATA CERCASI

«In autunno comincerà la ripresa dagli Usa, ma nel medio termine ci sarà una spinta inflazionistica ed è fondamentale che riparta il mercato immobiliare e venga fornito uno stimolo alla domanda aggregata». Anne Kruger, docente di economia internazionale alla Johns Hopkins University di Washington e con un passato nel Fondo monetario internazionale, detta queste priorità per uscire dall'impasse economica.

«Da parte sua, il Fmi con il suo ruolo di supervisione, risoluzione degli squilibri globali e di controllo delle situazioni di emergenza, deve realizzare un accordo internazionale che detti regole di mercato più trasparenti e istituisca un sistema di sanzioni e penali».

L'ASIA MEGLIO DEGLI USA

Diego Della Valle non vuole alimentare false illusioni. È da Trento dichiara:

«L'acquisizione del 6% dei magazzini Saks di New York è avvenuta per tre motivi: l'azienda aveva i conti a posto, il prezzo era vantaggioso e tra i soci compariva il magnate messicano Carlos Slim. Tanto che questo department store di lusso sulla Fifth Ave. potrebbe trasformarsi in una vetrina del made in Italy di alta gamma. Eppure, sconsiglio gli investimenti nel



Diego Della Valle

mercato americano, perché si tratta di un terreno complesso e costoso. Per le aziende con liquidità meglio indirizzarsi verso l'Asia, dove in questo momento i prezzi sono sicuramente più contenuti e allo stesso tempo vi sono tassi di consumo in crescita».